

● COSA DICONO I DATI ISTAT E QUELLI DEL REGISTRO DELLE IMPRESE

Pochi giovani nei campi, ma più innovativi

Dalla componente imprenditoriale giovanile un forte impulso allo sviluppo di modelli gestionali moderni e multifunzionali. Più spazio a tecnologia e digitale

Erano più di 186.000 nella fotografia scattata al 2010. Ma in base all'ultimo Censimento dell'Istat sull'agricoltura italiana il numero di aziende agricole con quarantenni al timone è sceso a meno di 105.000 nel 2020. L'andamento appare in linea con il trend generale, che a una forte contrazione del numero di imprese contrappone una significativa crescita dimensionale. Ma in dieci anni la presenza dei giovani agricoltori nelle campagne italiane si è ulteriormente ridotta.

L'incidenza di aziende junior, sul totale delle imprese agricole nazionali (oltre 1,1 milioni nel 2020), è scesa di oltre 2 punti percentuali, portandosi al 9,3%, contro l'11,5% del 2010.

I dati ripartiti a livello territoriale dicono che la quota degli under 40 cresce solo nelle Marche (dall'8 all'8,3%), in Sardegna (dal 15 al 15,1%) e in Friuli Venezia Giulia (dall'8,9 al 9%). In Valle d'Aosta, dove si registra il primato di presenze giovanili in agricoltura, l'incidenza del 15,7% osservata nel 2020 non è cambiata rispetto al dato del 2010. Da notare che a livello di macro-ripartizioni geografiche le rilevazioni dell'Istat restituiscono uno spaccato marcatamente disomogeneo, con il Nord-Ovest che stacca di parecchi punti le regioni del Sud, dove l'incidenza dei giovani è la più contenuta.

Va tuttavia evidenziato che le statistiche, quelle censuarie, considerano una



+1,5%

il numero di imprese agricole condotte da under 35 tra il 2017 e il 2021

platea piuttosto ampia e articolata. Sotto la lente dell'Istat finiscono

infatti realtà, anche di piccole e piccolissime dimensioni (l'unità statistica del Censimento 2020 è costituita da aziende con almeno 0,2 ettari di superficie agricola utilizzata), che non presentano caratteristiche tipiche di impresa, mostrando al contrario peculiarità prettamente familiari, con finalità per lo più di autoconsumo.

Dal Registro delle imprese dati differenti

Restringendo il campo d'osservazione alle aziende agricole iscritte al Registro delle imprese, condotte da under 35, si ottiene uno spaccato diverso.

In questo caso, come rilevato da Ismea sulla base dei dati camerati, dal 2017 a oggi sono nate ogni giorno, per mano dei giovani, 21 nuove aziende agricole con carattere imprenditoriale e finalità commerciali, mentre 5 hanno chiuso i battenti, con il saldo tra iscrizioni e cessazioni in attivo per circa 6.000 aziende nella media del quinquennio.

Per effetto di queste dinamiche – spiegano gli analisti – **il numero di imprese agricole condotte da under**

35 risulta, a fine 2021, di 56.172, contro 55.321 del 2017 (+1,5%). In media d'anno si è avuta dunque una crescita dello 0,4%, un risultato in netta controtendenza con lo 0,7% di riduzione sperimentata nello stesso arco temporale per il numero complessivo di aziende agricole.

Di pari passo si è osservato, tra il 2017 e il 2021, un aumento della quota di imprese junior che ha raggiunto, già nel 2018, il 7,7%, la stessa riscontrata negli anni successivi fino agli ultimi dodici mesi.

Al di là delle tendenze e delle realtà rilevate, resta piuttosto marcata l'evidenza di una bassa partecipazione giovanile, con oltre il 90% di aziende (dato Istat) e l'84% di superficie utilizzata che resta di fatto in mano agli over 40.

C'è anche l'altra faccia della medaglia, che mostra come **l'agricoltura italiana si stia orientando verso un modello gestionale più moderno rispetto al passato, grazie anche (e forse soprattutto) al contributo dei giovani.**

Gli under 40 – rileva l'Istat – tendono a guidare particolari tipologie di aziende, caratterizzate da alcuni fattori identificativi. Innanzitutto, si tratta di realtà di maggiori

dimensioni rispetto alla media generale, con **prevalenza di terreni in affitto e non di proprietà** e con almeno un'attività connessa. **I giovani sono anche più propensi verso la pratica biologica e la commercializzazione dei prodotti aziendali, più orientati all'impiego della tecnologia, come dimostra la più alta intensità di digitalizzazione (le aziende junior informatizzate sono il 33,6%, contro il 14% delle non giovani), e decisamente più inclini all'innovazione.** Dietro a questi numeri c'è anche un grado di istruzione più elevato rispetto alla media del settore. Si consideri, al riguardo, che il capo azienda, se al di sotto dei 40 anni, nel 20% dei casi possiede un diploma di laurea, contro meno del 9% dell'universo senior.

Tra i giovani è anche molto più diffuso l'**approccio multifunzionale**, che sta cambiando la percezione del settore primario italiano, spesso con importanti ricadute sull'ambiente e sulla collettività, spiega l'Ismea.

I dati Istat lo certificano: il 12% delle imprese giovani svolge almeno un'attività connessa, ma la stessa quota è di appena il 5% se riferita alle sole aziende condotte da over 40.

A.Red.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.